

III domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Con questa domenica inizia il ciclo delle letture dell'Anno C, saremo quindi accompagnati dall'evangelista Luca, che nei suoi primi versetti ci tiene a spiegare il perché del suo Vangelo ed il metodo usato nella redazione. Egli ha voluto fare una ricerca accurata di tutto quello che fino a quel momento circolava sulla persona e la storia di Gesù, soprattutto facendo leva sulle testimonianze degli apostoli e di tutti gli altri che lo avevano conosciuto personalmente.

Per esprimere questa sua accuratezza nel vagliare le fonti a disposizione (scritte e orali) Luca usa il termine *akribōs*, che significa: con estrema attenzione, esattezza e scrupolo, possiamo dire con vera e propria "acribia". Inoltre, il suo intento è quello di "mettere ordine" tra i vari eventi, utilizzando un metodo storico. Però, non dobbiamo dimenticare che Luca, come gli altri evangelisti, è un credente che si indirizza con il suo Vangelo ad altri credenti. Non dobbiamo quindi aspettarci una vera e propria "storia" di Gesù, come la concepiremmo oggi, ma un'opera di "catechesi" ben ordinata e precisa, che utilizza delle fonti ritenute dall'autore assolutamente attendibili e sicure.

Luca indirizza la sua opera ad un amico, un certo Teòfilo, che letteralmente significa "amico di Dio", per cui in quel Teòfilo possiamo rispecchiarci tutti noi: quel Vangelo è indirizzato a tutti gli "amici di Dio" e a tutti quelli che desiderano diventare "amici di Dio"...

Dopo i primi versetti del Vangelo di Luca la liturgia odierna ci fa fare un salto al capitolo 4, alla prima uscita ufficiale di Gesù come annunciatore della "buona novella". Egli predica in vari villaggi della Galilea e un giorno torna alla sua città, Nazaret. All'interno della consueta liturgia sinagogale del sabato, gli viene proposto di leggere un rotolo della Scrittura e di commentarlo a beneficio di tutti i presenti. Il "destino" vuole che il responsabile della sinagoga scelga il rotolo contenente il libro del profeta Isaia. Gesù lo prende e sceglie il seguente brano: «*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio...*». Questo è un chiaro oracolo profetico che annuncia la venuta del Messia d'Israele, che verrà a liberare il popolo da tutte le sue schiavitù, cecità e povertà materiali e spirituali. Gesù, dopo avere proclamato quelle solenni parole profetiche, pronuncia una frase sconvolgente e stupefacente: «*Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato*». Il messaggio è chiaro: quel Messia annunciato dal profeta Isaia lo avete davanti ai vostri occhi: sono io!

"Oggi". Fermiamoci a meditare un po' su questo avverbio di tempo. "Oggi" significa in questo momento, ora. È un invito a non pensare a ciò che non c'è più (il passato) e nemmeno a quello che

III domenica del tempo ordinario – Anno C

non c'è ancora (il futuro), ma a riconoscere e valorizzare ciò che offre il presente. Un presente che per noi cristiani è riempito da una “presenza” speciale, quella di Gesù in persona. In questo momento in cui io sto scrivendo questa meditazione Gesù è in me e nel momento in cui voi leggerete queste parole Gesù è presente in voi! La presenza di Gesù vivo in noi è l'”oggi” della nostra vita!

Torniamo alle parole dell'oracolo profetico di Isaia. Gesù afferma che “oggi”, ossia “sempre” è pronto a liberarci dalle nostre schiavitù, cecità e vario genere di povertà. L'oggi annunciato da Gesù è perciò un oggi di liberazione, redenzione e salvezza. Il nostro oggi di ogni giorno è riempito dalla presenza di Gesù, il cui nome significa non a caso: “Dio salva”. Per cui “Dio salva” è colui che abita il mio “oggi”. Come devo vedere allora il mio “oggi”? Esso è una promessa di salvezza! Una promessa pronunciata da Gesù, che assume quindi i connotati di una cosa “solida” e “certa”, così come solide e certe sono le informazioni prese dall'evangelista Luca per confermare il suo amico Teofilo e ciascuno di noi nella nostra fede...

Allora sta a noi alzare lo sguardo fiducioso su Gesù, chiedendogli di “riempire” di senso e di gioia il nostro “oggi”, liberandoci dalla fuga in avanti o indietro, verso il futuro o il passato, guarendoci da tutte quelle cecità che ci impediscono di “vedere” ogni giorno la presenza e l'azione salvatrice di Gesù nella nostra vita e in quella delle persone con cui viviamo. Così che la sua presenza “sanante” ci farà sentire ricchi di pace, di amore e di letizia.

Quando tutto questo? A partire da “oggi”...